

# DOPPIOZERO

---

## A di Città: un progetto di Rigenerazione urbana

Lucia Zanetta

12 Novembre 2014

*Accesso, partecipazione, rappresentazione non sono formule vuote con cui indicare la via maestra della democratizzazione della cultura, come fossero delle ricette magiche di sicuro effetto o un dogma assunto acriticamente che garantisca la salvezza della buona azione culturale. Eppure, è sempre più chiaro che la vita culturale di un territorio passa necessariamente da modalità che tengono conto dei pubblici e della cittadinanza, riconoscendoli come interlocutori attivi.*

*Nell'ultima edizione di [cheFare](#) abbiamo ricevuto un numero straordinario di progettualità forti e consapevoli legate alla rinascita di spazi urbani e rurali grazie a processi partecipativi di varia natura. La stessa effervescenza è evidenziata dal rapporto [Symbola "Io sono cultura"](#) sullo stato dell'economia della cultura in Italia, nel quale un intero capitolo è dedicato alle formule "dal basso" di rigenerazione urbana. E non è un caso se in questi mesi di grande attivismo nei circoli dell'innovazione culturale continuiamo a incontrare molti dei protagonisti di questa scena nascente: [Spazio Grisù](#), il Teatro Verdi o il Mercato Coperto di Ferrara; [Nova](#) di Santo Stefano di Magra; i progetti di [Dolomiti Contemporanee](#); [Farm Cultural Park](#) a Favara; [ExFadda](#) a San Vito dei Normanni; la rete Di Casa in Casa che riunisce le [Case del Quartiere di Torino](#) (e che ha vinto la [seconda edizione](#) del nostro premio).*

*Quali sono le ragioni che muovono questa ondata?*

*Sicuramente ci sono ragioni legate alle peculiarità dei territori italiani, segnati da un lato dallo spopolamento progressivo di molti piccoli centri rurali e dall'altro dalla difficoltà (peraltro comune a tutti i paesi europei) di trovare nuove destinazioni per i cadaveri di cemento che la de-industrializzazione si è lasciata dietro. Allo stesso tempo, [gli spazi riattivati stanno divenendo centri pulsanti](#) per le pratiche d'innovazione culturale, <http://www.doppiozero.com/materiali/quinto-stato/classe-cognitiva>.*

*Quest'anno tra i 40 progetti selezionati c'era [A di Città](#), un progetto ambizioso di rigenerazione urbana partecipata, basato sulla condivisione e il coinvolgimento dei cittadini. Non ha vinto il premio di 100.000 euro, ma si è messo in mostra per un alto grado di sviluppo potenziale. È per questo che i nostri partner di [Fondazione Fitzcarraldo](#) hanno deciso di assegnare loro una borsa di studio per il [CRPC](#) – il Corso di Perfezionamento per Responsabili di Progetti culturali – al fine di [rafforzare ulteriormente la progettualità espressa](#) e le competenze del gruppo di lavoro. È quindi con grande piacere che proponiamo ai nostri lettori [l'intervista](#) di Fondazione Fitzcarraldo ad A di Città.*

*Ci raccontate che cos'è A di Città e come è nato il progetto?*

A di Città è un progetto di Rigenerazione urbana, economica e sociale che trasforma i quartieri in cui opera in Case-Laboratorio dove si sperimentano nuove forme di cittadinanza attiva unendo partecipazione e cultura.

Il progetto prende forma tra Ferrara, Bordeaux e Rosarno tra il 2011 e il 2012 dall'idea di giovani studenti e professionisti provenienti da tutta Italia. L'esigenza di lavorare nella città di Rosarno nasce dopo le rivolte degli africani e gli scontri del gennaio 2010, legati alle condizioni del lavoro stagionale nella raccolta degli agrumi, cardine dell'economia del territorio, gravato da una crisi pluriennale. La necessità è quella di avvicinare istituzioni e popolazione, cittadini stranieri e italiani, riparlare di città e di cittadinanza attraverso un nuovo modo di fare cultura, mettere a sistema le varie competenze del territorio e altre realtà italiane e straniere, lavorando con i temi dell'Arte, dell'Architettura, dell'Ambiente e dell'Agricoltura, per arrivare a risultati tangibili in poco tempo.

*Da chi è composto il gruppo di lavoro e quali sono stati i vostri percorsi formativi e professionali? Avevate già lavorato insieme precedentemente o vi siate riuniti appositamente per dare vita a questo progetto?*

Il team organizzativo e gruppo di ricerca è composto da 6 giovani professionisti, per la maggior parte provenienti da studi in architettura e paesaggio, con esperienze di organizzazione di eventi culturali. Il gruppo si avvale della collaborazione di artisti, collettivi, docenti e ricercatori provenienti da tutta Italia. Tutte le persone che ora lavorano per A di Città si sono conosciute sul campo, a Rosarno nei primi due anni del festival della rigenerazione e attraverso gli incontri e i laboratori organizzati nelle scuole e nelle sedi di associazioni italiane che lavorano sui temi della partecipazione e dell'innovazione sociale.

Ci ha unito la passione per lo spazio pubblico e la scommessa che Rosarno, come paradigma di altri centri del sud e della provincia italiana, possa trasformarsi in un laboratorio di nuove forme di partecipazione e di democrazia urbana.

*Potete spiegarci come sono organizzate le attività di lavoro e come hanno risposto i cittadini, gli studenti e l'amministrazione?*

A di Città va avanti grazie al lavoro di tanti volontari e di un gruppo operativo che crede nelle potenzialità dei cittadini e dei luoghi "invisibili". Abbiamo sperimentato che l'arte e l'architettura nello spazio pubblico, se solo si evitano i linguaggi caratteristici dei festival di street art e di workshop di progettazione, permette di coinvolgere facilmente i cittadini, dai bambini ai più anziani, che "adottano" gli interventi di riqualificazione e iniziano a guardare con maggiore consapevolezza al loro ruolo nella città e alle risorse dei loro luoghi. I due festival e i vari eventi organizzati durante i primi anni di attività sono stati delle vere e proprie feste in cui studenti, artisti, cittadini e amministratori si sono confrontati, conosciuti e hanno intessuto reti lunghe di comunità. L'energia sprigionata dall'incontro e dallo scambio è sintetizzabile nelle parole che ci hanno detto gli abitanti dopo l'intervento: grazie, "perché ora sappiamo di essere un quartiere!".



Festival

*A di Città, Rosarno. Ph Danilo Muratore*

*Che significato date alla rigenerazione urbana? Cosa la caratterizza rispetto ad altri tipi di progettazione e come la traducete in azioni concrete?*

Ci siamo interrogati spesso sul significato di *rigenerazione*. Questi anni di esperienza ci hanno convinto che rigenerazione significa riscoprire le potenzialità che hanno i territori e la loro grammatica, capire come utilizzare i linguaggi che il territorio ti suggerisce e reinterpretarli con esperienze innovative durature e che coinvolgano tutti i settori della società, nessuno escluso. Per fare rigenerazione è indispensabile studiare a fondo le realtà che si incontrano, ponendosi non come dei “salvatori” (problema spesso riscontrato in altre esperienze) ma come interpreti delle “scintille” presenti in un territorio. La rigenerazione è per noi la sintesi migliore tra politiche urbane, politiche giovanili e programmazione culturale. A di Città, collaborando a stretto contatto con associazioni e amministratori, ha fatto emergere le difficoltà e le debolezze presenti nelle politiche locali e ha ideato gli strumenti per attivare percorsi di partecipazione e di condivisione delle buone pratiche (ad ogni scala territoriale). La peculiarità del progetto è stata l'aver fatto incontrare i diversi attori del territorio e aver fatto maturare il senso civico dei cittadini che hanno iniziato a prendersi cura dei luoghi riqualificati. Secondo la nostra idea di rigenerazione, i risultati fino ad ora ottenuti non sono sufficienti: bisogna realizzare dei presidi di innovazione e coesione socio-culturale nei quartieri, attrarre finanziamenti pubblici e privati per la riqualificazione fisica dei luoghi, creare un micro-credito che sostenga le conoscenze locali e le metta in rete con esperienze internazionali.

*A di Città è stato uno dei progetti finalisti del bando CheFare: cosa avete portato a casa da questa esperienza?*

L'avventura a cheFare è stata sensazionale. Nei mesi di raccolta voti abbiamo migliorato i nostri mezzi di comunicazione e sperimentato con forme nuove la promozione del nostro progetto, abbiamo conosciuto tante realtà italiane che parlano i nostri stessi linguaggi, siamo diventati più maturi e consapevoli delle nostre capacità e debolezze. Come non parlare, inoltre, dei compagni di viaggio che abbiamo conosciuto a Milano durante gli ultimi momenti del concorso? L'Italia esprime delle bellissime energie che sanno dialogare e confrontarsi con franchezza ed entusiasmo.

*Quali sono le sfide che vi attendono ora per mantenere in vita e far crescere A di Città?*

Per quanto riguarda il futuro dei componenti del gruppo operativo, sentiamo l'esigenza di trasformare l'impegno e la ricerca di questi anni da lavoro associativo a professione a tutto tondo che dia valore al tempo impiegato e la certezza delle nostre responsabilità.

A di Città, non dimenticando i valori e le esperienze fatte fino ad ora, riuscirà a lavorare e a crescere solo rafforzando l'esperienza a Rosarno ("progetto di comunità" nei quartieri del Festival) e attivando progetti in altre realtà (come sta succedendo in questi mesi sul Reventino e a Lamezia Terme e in alcune scuole italiane).

Il futuro di A di Città è legato al successo di queste esperienze e alla nostra capacità di consolidare i rapporti con il territorio e i suoi stakeholders, di attrarre finanziamenti e di continuare con la sperimentazione in campo sociale, urbano e culturale.

*Quali sono i punti di forza della vostra progettualità?*

Innanzitutto la capacità di coinvolgimento delle comunità locali e di professionalità del mondo accademico, dell'arte e della partecipazione nella progettazione a Rosarno. Altro fattore da tenere in considerazione è la sperimentazione nel campo dell'innovazione sociale con progetti che mettono insieme cultura, recupero degli spazi pubblici e progettazione partecipata. Infine l'incontro e lo scambio tra saperi locali e professionalità esterne per un proficuo scambio di competenze, la circolazione del sapere e un incremento del patrimonio artistico, professionale e culturale del territorio.

*Tentando di volgere uno sguardo critico al vostro operato e a quanto avete fatto, su quali elementi sentite la necessità di lavorare per migliorare il progetto?*

Gli elementi principali che hanno funzionato poco riguardano la struttura organizzativa che ci siamo dati, il nostro affidamento a strutture economiche non stabili e la mancata sintesi delle energie disponibili con la progettazione di eventi.

*Come vi piace immaginare A di Città nel prossimo futuro? Come può crescere ulteriormente e con quali soggetti vi interesserebbe collaborare?*

Ci piace immaginare A di Città sempre più stretto contatto con diversi territori che iniziano a fare rete (network di case di quartiere, scambio di competenze) e come un gruppo di lavoro che sappia unire azione e

ricerca: organizzazione di eventi e riqualificazione degli spazi pubblici ma anche ricerca nel campo della rigenerazione e della partecipazione, collaborando con fondazioni, associazioni e amministrazioni pubbliche

*Voi e il vostro progetto siete stati selezionati per partecipare con una borsa di studio al CRPC: cosa vi aspettate da questa esperienza? Quali competenze sentite l'esigenza di rafforzare, acquisire e sviluppare?*

Immaginiamo l'esperienza del CRPC come un momento in cui rafforzare ed estendere i legami con realtà nazionali ed internazionali che operano nel campo culturale e nella sperimentazione di nuovi linguaggi in ambito urbano. Le attività del corso saranno per noi l'occasione di migliorare gli aspetti legati alla struttura organizzativa, al fundraising e acquisire nuovi strumenti per la comunicazione e la promozione del progetto. Sarà un'occasione unica che condivideremo con l'intero gruppo, sempre più sparso per l'Italia, e che ci farà crescere ulteriormente ricordando sempre da dove e come siamo partiti.

*Grazie ai ragazzi di A di Città e in bocca al lupo per tutto il percorso: che possiate essere sempre interpreti delle "scintille" presenti nel territorio!*

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

